Anno VI. - N. 283 Udine - Sabato 25 Maggio 1901 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'ELEZIONE DI AVERSA

Dovrebbe, e non può, meravigliare ciò che è avvenuto nella seduta del 18 corrente alla Camera, discutendosi l'elezione contestata del Collegio di Aversa. Non può meravigliare per la presenza ivi di tanti mesti avanzi della deplorazione parlamentare e dell'incoscienza elettorale.

Un Capece Minutolo qualunque, pretendendo di imporsi colla forza del denaro e coi questurini di Pelloux, commette ogni sorta di corruzioni e di violenze pur di riuscire deputato; la camorra e la consorteria alleate del governo del general Pelloux fanno riuscire trionfante il suo nome dall'urna. Ma la Giunta delle elezioni, *con votazione unanime*, ne propone l'annullamento.

Sembrerebbe logico che, di fronte ai brogli provati, al mercimonio dei voti, alle violenze riscontrate, tutta la Camera dovesse essere unanime nell'approvare le conclusioni della Giunta, dirette a tutelare la moralità e la dignità stessa dell'Assemblea Nazionale. — Ma, così non avviene.

Ventitre dei soliti ignoti, i cui nomi compariscono *soltanto* quando c'è qualche nuova turpitudine da proporre al Parlamento, qualche nuova violenza da maturare nel secreto dell'urna, hanno il **coraggio** (triste e vergognoso coraggio!) di proporre la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni unanimi della Giunta.

Era, si capisce, un tentativo di salvataggio fatto per uno dei loro; erano ventitre tra corruttori ed incoscienti che, sentendosi anch'essi compromessi, volevano nascondere la propria vergogna col coprire le vergogne degli altri. E non ostante le proteste degli onesti venute da ogni settore della Camera, dall'Arnaboldi e dal De Nicolò di estrema destra, al Pozzo di sinistra e al Marcora di estrema sinistra, i ventitre deputati, indegni del mandato legislativo, mantengono la vergognosa proposta.

E questi concussori della morale sono gli onorevoli Canneto, Testasecca Luigi, De Riseis, Malvezzi, Borghese, **De Asarta**, Torlonia, Zannoni, Maresca Giuseppe, Frascara, Calderoni, Mezzacapo, Teofilo Rossi, Pasquale Libertini, Gesualdo Libertini, Colonna, Santini, Persone, Bianchini, Papadopoli, Serristori, Di Terranova e Veneziale.

Anche questa volta, come il solito, noi vi troviamo nomi di deputati veneti; non vi troviamo però, e possiamo dirlo con orgoglio, alcun friulano, poichè il conte De Asarta, *parvenu* forestiero, benchè rappresenti un collegio del Friuli non appartiene affatto alla nostra regione.

E la vergogna accumulatasi sul loro rappresentante ricade ora su quegli elettori di Palmanova-Latisana, che non seppero finora sciogliersi dal giogo di chi s'appoggia soltanto sulla forza del denaro e sulla complicità dei governi militareschi dei Crispi, dei Pelloux e dei Sonnini. Almeno ciò servisse di esempio per un'altra volta e gli elettori imparassero finalmente a conoscere certi individui che così male li rappresentano col plauso della stampa moderata e dei novissimi giovani monarchici!

E anche un altro fatto è facile riscontrare in questa votazione, che è l'effetto da un sistema inaugurato dai *forcaioli italiani*. Quello che in grande avviene a Roma si ripete in piccolo in tutti i paesi, dove il moderatume battuto da sì triste spettacolo con la propaganda disonesta a base di diffamazione, di sotterfugi e di imbecillità, assoldando dei *ravacholiani* mancati e tentando di imporsi coll'intimidazione della padronanza.

E tale sistema non solo non è riprovato, ma trova sempre le solite gazzette e i soliti gazzettieri pronti a difenderlo, anzi a levarlo al cielo. Così gli onorevoli sunnominati diventano pel momento *i ventitre coraggiosi (?!)*, mentre non manca il pistolotto contro i deputati dell'estrema, che sono chiamati amici e compari del governo perchè votarono per l'annullamento di una elezione vergognosa, cioè per la dignità e pel risanamento morale della Camera italiana!

È la scuola del Sonnino, il livido rappresentante della consorteria toscana, che ha fatto proseliti, ma segna anche la bancarotta del vecchio partito moderato, reso illustre una volta dai nomi di Camillo Cavour, di Minghetti e di Pasquale Stanislao Mancini.

Ma il popolo italiano mostra di comprenderli a dovere, come ha compreso in questi ultimi giorni uno dei loro trombettieri più in voga, il noto avvocato Canetta, eterno candidato ed eterno trombato di tutti i collegi e perfino in quello lasciato vacante dall'indimenticabile capitan *Radice dagli occhi domestici*, alla cui eredità il Canetta pareva aspirasse quasi per successione legittima coll'augurio festoso dei giovani forcaioli.

La stampa e i "fondi segreti,,

A proposito del sindacato proposto dall'on. Mazza sui *fondi segreti*, l'*Avanti* fa appello alla stampa onesta per insorgere contro la segreta erogazione del denaro pubblico.

Si sa che gran parte di questo denaro piovve dai varii governi italiani nelle tasche dei giornalisti immorali per suscitare l'opinione pubblica, non secondo il sincero convincimento di chi scrive, ma nell'interesse dei ministeri ed a favore delle loro imprese. Quella d'Africa, per esempio, fruttò tesori agli scribi salariati dal Crispi.

È dunque ora di finirla con simili porcherie e l'appello dell'*Avanti* deve trovare il consentimento di tutti quelli che non hanno sporche le mani di fango mercenario.

Il Primato d'Italia

Quest'anno si celebra, non con feste e luminarie, ma con commemorazioni civili, il primo centenario di Vincenzo Gioberti, l'insigne patriota, che pensò e scrisse italianamente, benchè prete. Tutti sanno che il Gioberti fu l'autore d'un aureo libro: *Il Primato d'Italia*. Seguace convinto delle dottrine di Carlo Marx non sono nè guelfo nè ghibellino; però professo una grande ammirazione pel Gioberti. Con Lui scomparve quella nobile schiera d'anime generose, che non osarono ribellarsi al cattolicismo; ma pur professando teorie puramente ortodosse, come S. Pier Damiani e la Benincasa, insegnarono al Papato, che sopra gl'interessi di casta, sta l'amore di Patria.

Vincenzo Gioberti, se vivesse ai nostri giorni, dovrebbe aggiungere la seguente appendice al suo Primato: « C'era una famiglia, la quale da secoli aveva il primato *nella gentilezza*, nelle *lettere*, e nelle *arti*. Alcuni prepotenti la spogliarono di tutti i *suoi averi*, e l'avvilirono col più abbietto servaggio. I membri di quella famiglia continuarono lo stesso a distinguersi nelle scienze, e parecchi subirono il martirio per la libertà del pensiero; altri sostennero che i codici allora in vigore erano basati sulla crudeltà e scrissero contro la tortura, la pena di morte, ed altre simili gentilezze clerico-moderate; alcuni si distinsero nel valore militare, ma non per propria difesa, bensì a vantaggio dell'oppressore. Alfine — quella famiglia — dopo lunghi stenti e fortunose vicende, riuscì a rivendicare i propri beni, e riebbe libertà e indipendenza. Allora alcuni sconsiderati dissero: Guai a noi se non sappiamo *procacciarci gloria*, gareggiando in ricchezza ed in fasto colle più potenti famiglie. Dobbiamo acquistare un bel palazzo, carrozze e cavalli: chi ha un passato come il nostro, non deve essere a nessuno secondo. » Alcuni *osservarono che c'erano molti debiti da pagare* e che non bisognava mettere il carro avanti ai buoi. Oh, ma quelli erano *micromani*, sovversivi e peggio! I *patriotardi* ebbero il sopravvento. In breve quella famiglia ebbe il *primato nei debiti*; pagò le livree profumatamente, e indegnamente l'istitutore, così ebbe il primato nell'*analfabetismo*. I conservatori inspirarono che i figli sperperassero il denaro e che fondassero circoli per *conservare i debiti*; ma alcuni membri di quella famiglia, in causa della cattiva amministrazione, si trovarono sprovvisti di tutto. La miseria spinse quegl'infelici al male: ecco dunque il primato nella *delinquenza*. E dopo ciò, sottoscrizioni, proteste e marcia reale! » *Osiride*

Una lettera del prof. Momigliano

A proposito di una polemica fra il *Giornale del Popolo* e il deputato Ferri su Giuseppe Mazzini, il chiarissimo prof. Felice Momigliano che attualmente insegna nel nostro Liceo, inviò al giornale medesimo la seguente lettera, che siamo ben lieti di riportare, perchè dimostra quanto poco sia ancora conosciuta la grande figura del primo patriota italiano.

Caro Schinetti,

Tu hai detto cose buone e giuste a proposito dello strazio che del nome di Giuseppe Mazzini va facendo molta brava gente, che delle sue opere avrà letto sì e no l'*istruzione generale per gli affratellati nella giovine Italia* ed i *doveri dell'uomo*. Volere che Mazzini sia alleato di Marx o di Engels, è tale un'ingenuità che può soltanto paragonarsi a quella di colui, che si stupisse perchè papa Leone XIII non promove una edizione completa delle opere di Voltaire.

Con tanto discorrere che si fa dai sovversivi ... e da quegli altri di Giuseppe Mazzini, noi dobbiamo ancora assistere allo spettacolo di brave persone che insegnano alle turbe e che viceversa ignorano le premesse fondamentali del sistema mazziniano, e dimenticano (usiamo il pietoso eufemismo) la trascendenza dell'idea morale che è il sangue informativo di tutte le sue dottrine. Conosco tuttavia un libro in cui in poche pagine mirabili per esattezza e affascinanti per colorito la figura dell'apostolo è messa in vera luce; ed è *La lotta politica in Italia* di Alfredo Oriani; opera piena di ingegno e di pensiero che non ha altro torto all'infuori di quello di superare le 800 pagine.

Dopo ciò, io sono anche d'accordo con te nel deplorare la povertà e la meschinità della letteratura mazziniana: ma di chi la colpa? Vuoi che ti dica schiettamente come la penso? La responsabilità massima ce l'hanno quei valentuomini della commissione editrice degli scritti di Giuseppe Mazzini. Sono ormai trascorsi dieci anni (1891) dacchè è venuto fuori, alla chetichella s'intende, come tutti gli altri suoi confratelli, senza *réclame* e senza cenni pei giornali, l'ultimo volume (XVIII) degli scritti editi ed inediti. Rimaneva a pubblicarsi l'Epistolario monumentale di lui che ebbe corrispondenza con Giorgio Sand, con Daniele Sterne, con Carlyle e con altre individualità politiche e letterarie di prim'ordine dell'età che fu sua. Nessuna biografia compiuta può arrischiarsi prima che questo materiale prezioso sia esaminato e messo a disposizione degli studiosi. La critica moderna, dopo tante cantafere, ha dovuto concludere che il miglior metodo è ancora il psicologico storico: studiare l'anima dell'uomo e l'ambiente e quando si sia fatto coscienziosamente l'uno e l'altro, le reazioni vicendevoli dell'uno sull'altro appaiono chiare e limpide, e si potrà avere la storia naturale dello spirito di Giuseppe Mazzini. Se no, si corre il rischio di fare della psicologia allegra, uso Pasquale Rossi, il quale proprio nell'anno in cui venivano fatte di pubblica ragione le lettere di Mazzini alla Sidoli annoverava fra i caratteri degenerativi del grande genovese anche quello della mancanza assoluta di sentimento sessuale. Come vedi la critica mazziniana è in buone mani!

Chi come me non vuole esporsi a dire corbellerie aspetta; ma intanto s'invecchia, e forse i nostri nipoti, se pure, avranno la consolazione di sapere che sono pronti tutti i materiali per comporre uno studio compiuto su Giuseppe Mazzini.

Tu farai ottima cosa a fare da svegliarino ai dormenti. Oltre i signori della commissione editrice ci sono altri in Italia a cui interessa di conoscere integro e compiuto il pensiero di Giuseppe Mazzini.

Auguriamoci, caro Schinetti, che domeneddio ci dia salute e vita finchè il primo volume dell'epistolario sia pronto.

Ti stringo la mano.

Udine, 17 maggio 1901.

Tuo *Felice Momigliano*.

Nota del giorno.

Le aspettative della "Patria,, e quelle del Ministero.

Col Ministero attuale l'on. Sonnino sta in *malevola aspettativa*; l'on. Luzzatti, l'on. Sacchi, l'on. Ferri stanno in *benevola aspettativa*; la *Patria del Friuli* (⩦), giornaletto d'inserzioni, sta semplicemente in..... *aspettativa*, librantesi (*eziandio* qual pallone areostatico) di fronte a Giolitti e a Zanardelli, perchè..... non ha *divergenze di vedute*. E così siamo tutti d'accordo.

TRECENTOMILA CONTADINI

Con i recenti scioperi ben trecento mila contadini ottennero un aumento di mercede.

Diceva, a chi scrive, un proprietario dell'alto mantovano: « i contadini hanno ragione; vidi io le povere contadine lavorare nelle risaie con le gambe nel fango che saliva fino alla cintura, per **40** centesimi al giorno. »

Noi non siamo socialisti, siamo soltanto uomini di cuore e democratici, ma non possiamo non applaudire al governo che concesse piena libertà di sciopero. I contadini hanno ben diritto di essere uomini essi pure e di usare delle pubbliche libertà come ne usano gli operai che sono più istruiti e più indipendenti.

Operai e contadini sono poveri ed i poveri devono essere tra loro concordi.

Tra noi si approfitta dell'ignoranza del contadino per fargli confusione tra *socialismo* e libertà, tra un socialismo calunniato anzi e la democrazia, ma ben presto si *sveglierà* e *conoscerà* donde gli venga la parola d'amore.

Gli errori del volgo e gli errori dei conservatori

I conservatori spesse volte ragionano come il volgo incosciente, il quale non vede un palmo più in là del proprio naso, e talvolta il suo linguaggio è peggiore di quello dei forcaioli. I conservatori fanno uso d'un frasario scientifico più o meno moderno per indorare le loro teorie reazionarie; il volgo ignorante usa invece un linguaggio rude, che talvolta sembra essere, ma non è, la sintesi del più raffinato egoismo.

Quanti concorrenti nella lotta per la vita,

e quanti disgraziati vi devono soccombere! I conservatori vi dimostrano che ciò è fatale e vi sciorinano la legge di Malthus; il volgo invece esclama candidamente: «Siamo in troppi in questo mondo! Ci vorrebbe una *buona guerra*, o un *po' di colera!*»

Un medico, dopo tanti anni di studio, stenta a trovare una condotta; un maestro deve adattarsi a vegetare nei più infimi villaggi con uno stipendio da beccamorti; un bravo operaio è costretto a vendere ad un vilissimo prezzo la sua *merce lavoro*, ossia il frutto della sua attività e del suo ingegno. Il medico, il maestro e l'operaio sono costretti a vivere di stenti appunto per la ragione sopra espressa, cioè, perchè il numero dei concorrenti nella lotta per la vita è immenso! Venga dunque la .... *buona guerra*, o un *po' di colera* a far repulisti: il morbo asiatico e il morbo militaresco sono, entrambi sapienti, perchè rispettano i parassiti e si portono via le persone utili alla società. Infatti i *forcaioli non si battono*; il colera colpisce i quartieri poveri, dove la popolazione rurale è ammucchiata, e risparmia le case dei ricchi. Se su diecimila medici ne crepassero ottomila, che cuccagna pei duemila superstiti! Se una *buona epidemia* facesse tabula rasa, almeno di due terzi dei maestri, quanti posti vacanti sarebbero?

Ma è proprio necessario una così immensa sventura sociale per diminuire il numero degli spostati? Non sarebbe forse utile che il numero dei maestri e dei medici fosse aumentato anzichè diminuito? Quanti medici condotti sono costretti a far una vitaccia tale che impedisca loro di dedicarsi allo studio? Non ci sono dei maestri obbligati ad insegnare a settanta, ottanta ed anche a più di cento alunni?

Il Bebel vorrebbe che nessun maestro avesse più di *dieci* scolari. — Se quel sogno dovesse avverarsi, dio ci guardi allora dalla *buona guerra* e dal *un po' di colera!* La lotta per la vita è ora più che mai aspra e feroce, perchè le condizioni del proletariato sono miserevoli. Miglioriamo le sorti dell'operaio, nutriamolo bene, e allora scomparirà quell'infinito esercito di spostati, il quale si moltiplica sempre più, ad onta della tubercolosi e di altre malattie che fanno stragi nelle classi povere. Ma che eresia dissi io mai! Tutti quei cenciosi, se son nutriti bene, non crepano, e allora si mangeranno l'un l'altro! Che vuol dire *proletario?* Proletario vuol dire *facitore di figli*. Un grosso borghese ha per solito due o tre figli, un operaio od un contadino, sette od anche otto. La miseria prolifica. Un rosaio coltivato produce meno rose d'un rosaio selvatico; una mosca che vive nelle sozzure prolifica spaventosamente.

Bisogna aumentare il numero dei produttori e diminuire quello dei parassiti: soltanto in questo modo potrà ristabilirsi l'equilibrio nella società e scomparire il numero straordinario degli spostati che domandano un pane. Meno caserme e più scuole; meno impiegati e più persone utili ed intelligenti. Ricordiamoci che la forza motrice della macchina umana è, e sarà sempre il chilo, e non lasciamo dunque a stomaco digiuno chi lavora. *Os.*

CRONACA CITTADINA

I mercanti di carne umana.

Sotto questo titolo è comparso sui giornali cittadini il racconto di una scenaccia avvenuta alla nostra stazione ferroviaria. Ricapitoliamo in breve.

Un signore tedesco si avvicina ad un gruppo di emigranti galliziani e li interroga, nella loro lingua, mettendoli in guardia contro le false promesse degli speculatori e degli agenti d'emigrazione. Ed ecco tre o quattro, o servi o accoliti di costoro, precipitarsi sul malcapitato, aggredirlo e percuoterlo nel ristorante della stazione.

Intervennero le guardie, le quali, col solito buon senso, arrestarono...... il povero aggredito, lasciando liberi quegli altri.

Da quanto s'è potuto capire, si trattava di uno dei soliti mercati di carne umana, che sono un obbrobrio per la civiltà e per la fratellanza dei popoli. Si comprende subito come gli *interessati* non vogliano che altri possa vedere chiaro in certe losche faccende, ma non si comprende perchè l'autorità non si occupi seriamente per far cessare il turpe mercimonio dei poveri emigranti.

Per questo plaudiamo alla stampa cittadina, che, senza distinzione di parte, iniziò una rigorosa campagna contro la triste speculazione, dolenti che un giornale abbia accolto una specie di rettifica su di un fatto il quale deve essere riprovato da tutti indistintamente.

Le maggiolate del "Bossolo tondo„

a Plasencis, a S. Marco ed a Meretto.

Riceviamo da Plasencis in data 21 corr.:

Caro «Paese»

Il giorno dell'Ascensione (16 maggio) arrivò qui una comitiva di signori di Udine, che poi si seppe esser quelli del Circolo monarchico, per tenere nei locali della nostra scuola una conferenza contro l'abolizione del dazio sul grano.

Abbiamo capito subito che questo argomento non era che un pretesto, perchè qui non c'è più frumento da vendere da un pezzo, e la questione del dazio sul grano la conosciamo abbastanza bene anche noi. Sappiamo cioè che adesso il frumento è salito a lire 30 al quintale, mentre noi lo abbiamo *consegnato* o venduto appena a lire 20 o 21.

Sappiamo che le nove lire di più che costa al povero consumatore (e fra questi siamo anche noi quantunque condannati a mangiar polenta per lasciare il pane a chi può pagarlo a quel prezzo) quelle nove lire di più vanno a solo vantaggio dei grossi proprietari che possono tenerlo sui granai ed a vantaggio dei speculatori.

Pur tuttavia abbiamo lasciato parlare quei signori che s'infervorarono facilmente per la nostra sorpresa nel vederli così improvvisamente mostrar d'interessarsi delle nostre sorti. Uno di quei propagandisti era più scalmanato degli altri e urlava contro l'on. Girardini e contro il suo partito, dicendo che quel partito vuole spogliarci della proprietà, che non ha religione (*e a Udine dicono che ne ha troppa*) ecc. ecc.

Evidentemente questi signori del Circolo monarchico credono che noi le possiamo bere molto grosse senza accorgersi che viviamo abbastanza vicini alla città, e che siamo abbastanza informati per non aver bisogno delle loro spiegazioni.

E soprattutto non sanno quei signorotti che li conosciamo bene; che son quelli e appartengono a quella classe di politicanti sfruttatori che vorrebbero costringerci con la violenza, con le intimidazioni e con la corruzione.... di chi si lascia corrompere, a mandare alla Camera deputati che poi votano 400 milioni per le spese militari e poche lire per l'agricoltura, e per la istruzione; che votano spedizioni in Africa ed in China dove mandano a morire i nostri figli ed essi stanno a casa; che, aggravando di tasse il nostro povero paese, ci costringono ad emigrare all'estero per trovare quel lavoro che dovressimo trovare a casa nostra.

A un certo punto uno di quei signori ci disse: Una volta il contadino viveva male, era mal vestito e mal nutrito, adesso non è più così, adesso sta bene.

Era facile rispondesse e credo che qualcuno abbia risposto che, se così è, ciò non è merito di chi ci fa pagare l'affitto, ma di chi lavora e risparmia e specialmente di chi lavora all'estero perchè a casa creperebbe di fame.

Parlando ancora dell'onor. Girardini, ci chiesero quali benefici ci ha apportati.

Un mio compaesano rispose subito: E voialtri che benefici ci apportaste?

— Noi almeno non vi abbiamo promesso nulla, risposero.

— Ma voi siete quelli che parteggiaste e parteggiate per i governi delle enormi spese militari, delle spese africane e cinesi e delle tasse, mentre Girardini promise di combatterli e li ha sempre combattuti, ha sempre votato contro e se tutti avessero fatto come lui e come i suoi compagni si sarebbero risparmiate molte disgrazie, molte miserie e molte infamie.

Vorrei dirti, caro *Paese*, altre cose predicate da quei signori che come qui son andati a fare la commedia a Meretto ed a S. Marco, ma puoi immaginarti i loro discorsi con tanta bile chehanno in corpo.

T'assicuro che qui, dopo partiti, abbiamo riso di cuore.

Credimi tuo aff.

(Segue la firma).

Nota. — La lettera dell'amico nostro non richiede commenti. — La cosa è semplicemente buffa. Questi signori del *Bossolo tondo* che non osarono presentarsi al pubblico comizio tenutosi in Udine pel dazio sui grani dove potevano sfoggiare le preziose loro cognizioni di economia politica e di scienze sociali, dopo aver fatte tenere delle clandestine conferenze ai Pedrioni e ai Cremese nelle sezioni della città, annunciandole sui giornali, ora battono la campagna e per non essere disturbati fanno tacere gli organi. Ma s'accomodino; è tanto bello e pieno di seduzioni Maggio! — Vorremmo sapere se avvertano l'autorità di P. S. per andare a spasso.

Noi certo non daremo ai nostri amici di campagna il consiglio della *Gazzetta di Venezia* la quale l'anno scorso all'epoca delle elezioni così suggeriva ai ricchi proprietari:

" Vedano un po' se non sia il caso di approfittare del momento per fare accarezzare le spalle agli apostoli del " vero „ poichè noi siamo sempre per le cure preventive; poche legnate ma buone e date in tempo, chissà quali maggiori guai possono scongiurare „.

Gazzetta di Venezia, 30 maggio 1900 n. 174).

E soggiungeva:

" Pensino i moderati al loro personale interesse ed al loro interesse collettivo e scendano in campo „.

Ecco che i giovani monarchici seguono questo secondo consiglio e vanno in *campo*. Ma la gioventù li sprona: potrebbero anche *giuocare di campo* come, fra breve, ci si riferisce, *molleranno la bandiera* fatta per sottoscrizione... obbligatoria o con *offerta* apparente. Inutile dire che la bandiera avrà una lunga coda. *N. d. R.*

La commedia a Meretto.

Da Meretto ci giunge questa relazione con preghiera di pubblicarla e garantendoci la verità dei fatti che vediamo anche accennati nel *Friuli*

Alcuni signori del Circolo monarchico udinese giunsero qui in carrozza dopo aver fatto affiggere dei manifesti con cui si annunciava una conferenza sul dazio dei grani. Fra quei signori c'era il sig. Spezzotti Luigi del comitato direttivo.

Un certo Cossutti Egidio, gerente di un loro giornaletto e venuto con gli altri in carrozza, scese prima di entrar nel villaggio e messosi in maniche di camicia, con aria ultra sovversiva, quando il signor Spezzotti aveva finita la conferenza, come non conoscesse quei signori coi quali era capitato, dichiarandosi *socialista*, domandò di parlare in contradditorio.

Manco dirlo che gli fu subito concesso. Il *contradditorio* lo convinse subito a cambiar partito e a far la sua confessione generale. Disse di essere una vittima dei partiti avvanzati, che prima stava bene e che si è rovinato per seguire quelle idee. Disse che non bisognava votare per Girardini il quale alla Camera aveva detto che i contadini friulani sono poltroni (!!!!).

Il sig. Spezzotti allora volgendosi agli astanti: Avete sentito? Questa è la parola di un socialista e quindi nelle prossime elezioni vi guarderete bene dal votare per Girardini e voterete pel candidato che vi presenteremo noi.

Poi andarono tutti dal sindaco Someda, compreso il *socialista* convertito che ripartì in carrozza con quei signori.

Il sindaco mise a disposizione dei signori del Bossolo tondo le guardie campestri per chiamar gente ed il cursore comunale dava i segnali per i battimani.

* * *

Se queste cose non ci fossero narrate da persona che merita la fede più assoluta e che è pronta ad attestarle con molti testimoni — noi, per quanto noti ci sieno i sistemi monarchici di quei signori, non vorremmo ancor credere.

E' il colmo dei colmi!

In verità quelli di Meretto e quelli di qualunque altro paese dove si tentino di simili mistificazioni e buffonate, avrebbero tutto il diritto di prenderli a calci nel...... Circolo.

Ed è a questi signori che il Sindaco di Udine fa capo per istituire un ufficio del lavoro? Ed è di questi circoli che il Sindaco è socio?

Teatro Nazionale.

Nell'entrante mese di giugno agirà su queste scene la compagnia di marionette meccaniche e fantocci, di prosa e canto, diretta dai signori Gorno e Dell'Acqua. La suddetta compagnia è composta di 300 artisti di legno, oltre ad un grandioso corpo di ballo comico-burlesco, e con un ricchissimo corredo di oltre 400 scene di grande illusione. Il suo repertorio consiste in operette e «vaudevilles» con grandiosi balli. Fanno parte della compagnia le tre maschere di Arlecchino, Facanapa e Meneghino.

Circolo G. Verdi.

In ricorrenza del terzo anniversario della fondazione del Circolo Giuseppe Verdi, lunedì 27 corrente alle ore 9 sarà eseguito il seguente programma:

Concerto a grande orchestra, diretto dall'egregio maestro sig. Giacomo Verza;

Scoprimento del busto del maestro Giuseppe Verdi, regalato al Circolo dal prof. Luigi De Paoli;

Discorso d'occasione del deputato on. avv. Giuseppe Girardini;

Due romanze, che verranno cantate dal tenore sig. D'Odorico, accompagnato al piano dal sig. Antonio Tosolini.

Esaurito il programma vi sarà un modesto banchetto nelle sale del Circolo.

Circolo agricolo di Pozzuolo.

Domani, alle 5 pom. nel locale apposito del *Circolo agricolo di Pozzuolo* sarà tenuta dal relatore tecnico prof. Bucci una pubblica conferenza agraria sulle «Principali malattie della vite» e sulla «Cassa nazionale per le pensioni agli operai agricoli».

Cose dell'Ospitale.

(Lettera aperta al prof. Pennato.)

Non [illegible] posso pubblicare [illegible] la presente [illegible] per la semplice ragione che i quattro giornali quotidiani della città non avrebbero di buon grado accettato di stamparla, nè io sono abituato e disposto ad inginocchiarmi davanti a chicchessia.

I nostri quattro giornali quotidiani — chi in omaggio ad un pontefice, chi in omaggio ad un altro — hanno spiegata una sola ed identica bandiera avversa al prof. Cecconi ed a chi sta per lui: ora, espormi ad una ripulsa, ovvero subire un commentariolo ostile — se anche in carattere minuto — in capo od in coda di quello che io scrivo, non mi garbava.

* * *

Dico anzitutto al collega Pennato che la vernice d'ironia della quale vuol spalmarmi colla sua lettera (sapendo io che una puntuccia d'ironia è propria della sua natura) non mi fa neanche solletico, e passo oltre.

Mi scrive il Pennato che finchè parlo di idealità, non dico ancora fatti degni di considerazione.

In vero idealità non so dove il collega vada a pescare nel mio articolo sul *Paese*; ma, i fatti li promisi, ed eccomi qui ad esporli.

Al nuovo Primario prof. Cecconi, quando assunse il servizio dell'Ospitale, non si fece consegna del riparto e nemmanco gli si additò dove fossero le sue sale. Per parecchio tempo non gli si designò assistente e in seguito ne ebbe due. Ma, che cosa fa oggimai là dentro l'assistente? L'assistente non ha da fare, nè può fare, che le pure anamnesi dei malati; ricerche chimiche, microscopiche, batteriologiche — cose che oggi sanno fare ed hanno bisogno di fare tutti i medici condotti — non si imparano, nè *si* possono insegnare nell'Ospitale di Udine, poichè sono monopolio di due, i quali soli tengono le chiavi materiali e virtuali dei gabinetti e non hanno sciupate ancora le mani (come pur troppo le ebbi sciupate io), ma sanno... tenere la lingua dietro i denti.

Il gabinetto per i raggi *Röntgen*, che dovrebbe interessare quasi più la chirurgia che la medicina, è pure privativa della direzione medica.

Le operazioni chirurgiche si fanno a porte chiuse, ed un assistente o due soltanto le può presenziare.

Tutto questo, egregio collega Pennato, non pare a Lei che risponda a mancanza di riguardi collegiali? E' così che deve venir condotto uno stabilimento, non ultimo obiettivo del quale si è l'istruzione, il perfezionamento pratico del giovane personale medico che vi accede?

Non le pare che tutti i Primari e tutti i Secondari dovrebbero avere le stesse possibilità ed agevolezze per le proprie ricerche e per i propri studi?

I fatti che ho esposto, ed una lunga serie di analoghi, mi vengono riferiti da persona che li vide, li constatò, li rilevò e perfino li subì. Io sono pronto a depositare i documenti scritti che li contengono, presso persona di comune fiducia, onde chiunque, ed Ella stessa, ne possa prendere cognizione. Essi fatti, sommati insieme, potrebbero indurre ad apprezzamenti ben più severi ancora degli esposti da me, ma a questi per il momento mi limito. Senza peccare di immodestia, posso affermare ad alta voce che qualche diritto circa l'ospedale posso vantare anch'io, sebbene da esso sia stato, da mano spietata, sfrattato.

* * *

Ed ora veniamo al servizio delle suore.

Non sarebbe bisogno che io a questo proposito dichiarassi di non aver parlato e di non parlare delle singole monache, ma solamente delle istituzione.

Ella a proposito delle suore definisce le mie prevenzioni *poco serene* ed in questo giudizio avrà l'appoggio del *Crociato*; ma, nè il *Crociato*, nè Lei, potranno dimostrare che abbia mancato di serenità e di competenza il giudizio di quella rispettabile accolita di direttori di manicomi e di ospitali, che discussero l'argomento del servizio del personale religioso negli ospitali nella seduta della Società Freniatica Italiana, tenutasi in Milano il 12 gennaio 1896.

Il verbale di quella seduta, Ella avrà letto, e potrà rileggere, nel Volume XXII della *Rivista Sperimentale di Freniatria* di Reggio d'Emilia, che la biblioteca dell'Ospitale di Udine possiede.

Lo spazio gentilmente favoritomi, non mi permette neanche di riassumere le motivazioni splendide ed imponenti per rara consonanza di pareri, raccolte in quel Verbale; ma l'argomento verrà da me diffusamente trattato in altro non lontano momento; ed intanto mi limito a trascrivere letteralmente l'ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità da quei signori Congressisti.

Eccolo: « *La Società Freniatrica italiana, riunita in apposita seduta straordinaria, riconosciuti gli inconvenienti del servizio delle corporazioni religiose nei Manicomi dal punto di vista tecnico, amministrativo e sanitario, riconfermando il voto dato dai medici italiani nel Congresso di Bologna del 1874, e quello degli alienisti tedeschi nel Congresso di Francoforte del 1893, giudica che i servizi tutti in detti Stabilimenti debbano essere affidati esclusivamente a personale laico* ».

E mi pare che, per ora, anche di ciò basti.

Saluti dal suo *Fernando Franzolini*

La Commissione per l'ufficio del lavoro.

Il Sindaco di Udine, socio del Circolo monarchico, ha nominato una commissione per gli studi sul famoso Ufficio comunale del lavoro, elucubrazione del suddetto Circolo sulla falsariga di quello ideato dalla Giunta clerico-moderata di Brescia e sonoramente sconfessato da quei lavoratori che.... compresero il latino.

La Commissione riuscì così composta: Comm. Marco Volpe — cav. uff. Carlo Kechler — Coceanigh avv. Pietro — il presidente della S. O. generale — cav. uf. di Trento co. Antonio — Bosetti Arturo, Pignat Luigi — Gossio Antonio — Pedrioni Giuseppe.

Con la presidenza della Commissione devoluta al sig. Sindaco co. di Prampero la trovata non potrebbe essere più... ingenua.

Tutti tre amici nostri, tolti il Gossio ed il Pedrioni operai iscritti al Circolo monarchico, la Commissione per l'Ufficio *del lavoro* potrebbe anche costituire una *Consulta araldica!*

Ma c'è altro da dire.

Si capisce che il *Bossolo tondo* vede un po' troppo aggravato il proprio bilancio pel collocamento di chi vi ricorre per ottenere, o per non perdere un pane verso la confessione politica (il caso Martinuzzi informi) e vorrebbe scaricare la briga sulle ampie spalle del bilancio comunale, cioè vorrebbe la municipalizzazione del *Bossolo tondo* già iniziata dal sig. Sindaco in altra occasione. Però bisogna far i conti anche col Consiglio comunale e con gli elettori. Il Comune avrà obbligo di sovvenire una istituzione utile ed autonoma e rispondente agli interessi della classe lavoratrice, cioè avrà obbligo di sussidiare una *Camera di lavoro* vera e propria e di riconoscerla come riconosce la Camera di commercio, ma non un'appendice di un Circolo politico, e che tale sia il preteso *Ufficio* del lavoro lo dimostra già abbastanza la nomina della Commissione.

Reclami del pubblico.

Molti abitanti di via Grazzano si lagnano della insufficienza dei pubblici spanditoi, come pure delle pessime condizioni dei medesimi tanto dal lato della pulizia come da quello dell'igiene.

Noi abbiamo parlato altre volte di tale argomento. Giriamo pertanto la giustissima lagnanza a chi di dovere, invitando una buona volta a provvedere in proposito.

* *

Un altro reclamo ci giunge da parte di alcuni abitanti del vicolo Raddi, in via Poscolle, che hanno più volte protestato invano per la mancanza d'illuminazione e per la trascuranza nella pulizia e nel ciottolato del vicolo stesso.

Anche qui ci pare che sarebbe ora di provvedere, trattandosi di un giusto desiderio, anzi di un diritto che spetta a quei cittadini.

Per un ritratto.

Caro "Paese,"

Appena tornato dal mio breve viaggio di nozze, mi capitò tra le mani un foglietto che si pubblica qui con un articolo a proposito di un mio ritratto offertomi in dono dall'egregio pittore Leonardo Rigo per l'occasione del mio matrimonio.

Il ritratto, riuscitissimo a giudizio di molti, venne esposto nelle vetrine del sig. Barei; ciò urtò i nervi ai signori di quel foglietto che, con raro sentimento di cortesia, trovarono subito l'occasione di occuparsi di me e con insigne buona fede non si accorsero del cartello posto di fianco al ritratto e nel quale *l'amico Rigo* dedicava l'opera sua *all'amico Plinio Zuliani*. Quel cartello non rispondeva, dunque, che al legittimo desiderio dell'artista di far conoscere l'opera propria e spiegava tutto.

Ma spiegava tutto per gli uomini di buona fede.

Lo scrittore del foglietto, che con un squisito senso d'opportunità e rispetto delle leggi d'ospitalità, si occupò di me in quel momento, ha bisogno che io gli spieghi qualche altra cosa.

La medaglia che in quel ritratto fregia il mio petto non segna una vittoria al *lawn-tennis*, nè è una di quelle croci che Vittorio Emanuele II metteva alla stregua di un buon virginia, ma ricorda come e qualmente un *sovversivo* sia capace all'occasione di esporre la propria esistenza per salvar quella del proprio simile.

Povero Leonardo Rigo, quanto ingenuo! Se tu, invece che con una medaglia, mi avessi esposto ritrattato con un filo sulla testa e alle mani, ed in costume di Pantalone, di Brighella, o di Florindo, la cosa sarebbe passata senza infamia per me e mi avresti risparmiata questa letterina al *Paese*, che però mi procura l'occasione di ringraziarti nuovamente.

Plinio Zuliani

Scuola popolare superiore.

Sempre affollata la sala maggiore dell'istituto tecnico per assistere alle interessanti lezioni nella settimana. Lunedì il prof. Giovanni Crichiutti sul « Viaggio del cibo dalla bocca al cuore » espose in forma bella e chiara l'interessante argomento riscuotendo generali applausi; il maestro Alfredo Lazzarini nel mercoledì trattò da par suo il tema « Penna e carta » facendone une interessante esposizione che piacque e fu applaudita; iersera il prof. Giuseppe Innocenzi colle « Considerazioni generali nella storia dell'arte » intrattenne l'uditorio simpaticamente confermando così la fama sua di cultore appassionato del bello e di studioso di quanto vi si attiene.

Lunedì 27 corr. alle ore 8 e mezza nella stessa sala il chiarissimo prof. Giovanni Nallino chiuderà la serie delle lezioni trattando il seguente tema: *Introduzione alla chimica.*

Ed in questa serie di lezioni abbiamo riscontrato che l'interesse, specialmente della classe operaia, si mantenne costantemente, dimostrando così l'amore che nutre per tutto ciò che serve alla sua istruzione ed educazione.

Per il segretariato degli emigranti.

Rammentiamo che questa sera alle ore 8 mezza al Teatro Minerva avrà luogo la conferenza del prof. F. Momigliano « Il pensiero civile e politico di Vincenzo Gioberti » a beneficio del Segretariato degli emigranti.

Presenterà l'oratore, a nome di questo, l'on. Caratti membro del Segretariato stesso.

Non dubitiamo che il pubblico, dato il nome del conferenziere, l'argomento e lo scopo benefico della conferenza, vorrà accorrere numeroso.

Società di ginnastica.

Questa sera alle 8 e mezza al Teatro Minerva avrà luogo il saggio annuale di ginnastica e scherma.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	1108.71
Raccolti fra socialisti alla fornace di Bagnaria Palma	L.	1.10
Fra amici al caffè Nave	»	1.17
Gatti Vittorio	»	0.20
Vidoni Giuseppe	»	0.20
Un clericale intransigente, III off.	»	0.25
In occasione del battesimo di Mercedes S., tre socialisti ed un anarchico	»	1.—
Tre operai appartenenti al circolo dei giovani liberali monarchici di Desio, entusiasti per la grande vittoria riportata dall'on. avv. Carlo Canetta mercè l'appoggio dato dai giovani monarchici udinesi	»	0.40
Alcuni ignoranti in omaggio:		
1. alla scienza statistica *a sensation* del sig. Pedrioni (in Italia abbiamo 18 milioni di piccoli proprietari!)	»	0.40
2. alle cognizioni geografiche del sig. E. Cossutti — giovane-costituzionale - conservatore - monarchico. (Nel Veneto il Friuli non c'entra!)	»	0.40
3. all'eterno Pedrioni, saputo in agrimensura (un Ettaro o un campo friulano sono la stessa cosa!)	»	0,20
Totale	L.	1114.03

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico - farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

I PARALIPOMENI

A leggere il *Crociato* di martedì, c'è da far rizzare i capelli a un calvo!

In un meteorologico articolo di fondo: *L'aria è satura di elettricità*, a brucia pelo, si avverte il pacifico lettore che la rivoluzione si avanza con audacia che impensierisce davvero, con le relative *fosche nubi* di cui è denso il cielo italiano, con la *tempesta sociale* che non più si avanza ma si scatena con *inusitato furore*, ecc.

Ve lo immaginate il pacifico lettore del *Crociato* dopo queste notizie? La sinodale Perpetua gli ha appena versato il caff' del dopo pranzo ch'egli s'alza da tavola a precipizio con la salvietta penzolante dal collo e s'affaccia alla finestra per vedere il cielo italiano denso di fosche nubi e la rivoluzione sociale nonchè per chiudere i battenti.

Ma la calma della giornata lo rassicura: i polli votivi del sottostante cortile non segnano nemmeno il passaggio di un corvo.

Sarà per un'altra volta. Intanto di scatenato non c'è che l'articolo del *Crociato*.

* *

E perchè dovrebbe essere già scatenata la rivoluzione?

Perchè il governo, dice il *Crociato*, protegge i socialisti: e cioè, diciamo noi, perchè non fa altro che rispettare pel momento, lo statuto, di quel sovversivo di Carlo Alberto il quale sancì la *libertà individuale*, la *libertà di stampa*, il *diritto dei cittadini* di adunarsi pacificamente, verso il corrispettivo, da parte di essi non pochi *doveri*. Ed in grazia del rispetto dello Statuto, in grazia degli scioperi, 800 mila contadini hanno migliorate le loro condizioni.

Ma questa, osserva il *Crociato*, è fenomenale insipienza; è *mantenere le cause* della rivoluzione sociale (scuola laica, stampa laica, educazione atea, soprusi ecc.) Certo che ci vorrebbe soltanto: scuola clericale, stampa clericale (*quale disinteresse!*) educazione clericale e soprusi clericali.

Dunque, per non *mantenere le cause* della sullodata rivoluzione, abbasso quei quattro poveri diritti riconosciuti ai cittadini dallo Statuto e torni in onore il decretone, o meglio ancora, la santa Inquisizione!

* *

Ora, se col Decretone e con l'Inquisizione, il *Crociato* crede di poter correggere l'umanità e fondare il regno della pace perpetua, troverà degli alleati.

Dove?... Fra i moderati vecchi no, perchè essi, che comandarono finora, hanno appunto creato quelle brutte cose che sono la *scuola laica*, la *stampa laica* ecc. ecc... Ma fra i giovani sì.

Non lo hanno detto, non lo dicono chiaro e tondo che, pur di cacciare i *popolari*, si alleano volentieri ai preti?

Non si è aperto il cuore di questa gioventù monarchica (V. *Gazzetta di Venezia* di l'altr'ieri) alla speranza che il Papa tolga il non *expedit*?

Non si sente il *Crociato di..... bossolotondeggiare?*

Ha troppo spirito... e di lui non sarà il regno dei cieli.

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

25 maggio

Gravissimo incendio.

Iersera, verso le 7, due passanti, dalle finestre di una stalla appartenente all'isola di fabbricati di proprietà di Giovanni Mazzolini, d'anni 65, possidente e carradore di qui, videro uscire delle grosse nuvole di fumo e diedero subito l'allarme.

Frattanto le fiamme, alimentate dal molto foraggio esistente nei vicini fienili, divamparono così da avvolgere tutto il gruppo di case nell'elemento distruttore. Accorsero i militari di fanteria e di cavalleria del presidio comandati dal maggiore Varale e dai loro ufficiali; accorsero guardie di finanza, personale dell'allevamento cavalli, carabinieri e cittadini; furono sul luogo pure le autorità cittadine e di Udine.

Anzi il maggiore Varale, vedendo il grosso pericolo, telegrafò per soccorso al vostro Sindaco che spedì due macchine e dieci pompieri guidati dal capo Pettoello che arrivarono qui verso le 11 e mezza e colla solita bravura concorsero con quelli di Palmanova a domare e ad isolare il grande incendio. Ma ancora stamattina si vedevano sprigionare dalle macerie le fiamme, per cui rimasero ancora i vostri pompieri all'opera.

Il danno ascende fra fabbricati distrutti, foraggi, mobili, attrezzi rurali ecc. a circa 60 mila lire, delle quali una sola parte assicurate.

Nessuna disgrazia personale, eccettuato qualche soldato non gravemente ferito. S.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 19 al 25 maggio 1901.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 9
» morti » 2 » 1
Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Isidoro Casarsa agricoltore con Regina Della Rosa contadina — Alessandro Querini barbiere con Ida Molinari tessitrice — Enrico Zilotti impiegato privato con Eduilia Filipponi civile — Eufraino Paolinelli bracciante con Maria-Italia Selan cameriera — Antonio Blasone messo comunale con Dorotea Romanelli sarta — Ernesto Burba perito-geometra con Ida-Pia Straulino civile — Francesco Pitassio bilanciaio con Ida Desiderà casalinga.

Matrimoni.

Oreste Tomaselli impiegato privato con Caterina Simoni casalinga.

Morti a domicilio.

Maria Bertini-Cudicini fu Valentino d'anni 70 casalinga — Umberto Modotti di Luigi di giorni 16 — Maria Blasoni di G. B. di mesi 1 e giorni 15 — Angela Caludrini-Degano fu Antonio d'anni 78 contadina — Anna Cornas-Franz fu Antonio di anni 70 contadina — Vittorio Boldrin di Francesco d'anni 84 negoziante — Anna Cita-Lunazzi fu Antonio d'anni 76 possidente — Maddalena Marzoli di Antonio d'anni 7 scolara — Luigia Zanini di Giovanni di mesi 11 e giorni 15 — Angela Di Grazia-Foschiani fu Antonio d'anni 64 possidente — Anna Ciconi-Rizzi fu Giandomenico d'anni 59 agiata.

Morti nell' Ospitale Civile.

Teresa Branz-Visentini fu Michele d'anni 77 contadina — Anna Michelizza-Cussigh fu Francesco d'anni 75 contadina — Luigi Marcuttì fu Antonio d'anni 60 sellaio — Ferruccio Marchiol fu Francesco d'anni 1 e mesi 8 — Dante Campiutti di Alfonso d'anni 8 scolaro — Angela Di Gaspero fu Giacomo d'anni 65 lavandaia — Mons. Pietro Novelli fu Domenico d'anni 73 parroco — Luigia Cosatto fu Giacomo d'anni 77 contadina — Pietro Cussigh di Giobatta d'anni 31 muratore — Felicita Cattenaro-Delvise fu Antonio d'anni 60 casalinga — Giuseppe Venier fu G. B. d'anni 48 agricoltore.

Morti nella Casa di Ricovero.

Anna Sporeno-Cerneaz fu Giuseppe d'anni 74 casalinga.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Otello Serpali di mesi 1 e giorni 18.

Totale n. 28
dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

ULTIMA ORA

Telegrafo...... senza fili

Milano 25. — (dall' *Alba*).

I. Tu canti ancor? Non calasti il sipario?
i. Canto ancora ma sono *ebdomadario*.
I. E non combatti i numeri del lotto?
i. Ah, no, mio caro, adesso me n'inf...ischio.
I. E se te lo rinfacciano? Che sfregio!
i. Bravo! risponderei che il Lotto è... regio.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 25 maggio 1901

3 80 43 19 70

LE INSERZIONI in terza e quarta pagina si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del giornale IL PAESE, Piazza Patriarcato N. 5, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle ore 18. — Prezzi modici.

Sapol Per abbellire la pelle

SAPOL

Usiamo sempre

Sapol Bertelli

il vero sapone

finissimo, igienico, economico

Produttrice del Sapol la Società A. BERTELLI e C. di Milano.

L. 1.25 il pezzo anche dai principali Parrucchieri e Profumieri.

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

Le reputate Profumerie igieniche Bertelli costituiscono il miglior coefficente dell'arte squisita e fine di rendersi piacenti, oltre costituire il più sicuro coefficente dell'igiene.

Crema Venus, soavemente profumata, vaso L. 1.50, più centesimi 20 per posta; due vasi L. 2.50, franchi di porto.

Estratto Venus, per fazzoletto, flacone L. 4.50, più cent. 60 per posta; due flac. L. 9.

Vellutina Venus bianca, rosea o rachel, scatole porcellana L. 2.75; scatola di cartone L. 2.— più cent. 20 se da spedirsi per posta.

Eleganti e variate *chatulles* contenenti i vari prodotti di Profumeria igienica Venus, Ducale, Flora e Trifoglio Soave: regalo affascinante per matrimoni, onomastici, compleanni, ecc.

Lozione Venus semplice, tonica, antisettica, profumata e inodora — sviluppa e rinforza la capigliatura.

Detta **al Petrolio**, antipellicolare per eccellenza. Flac. L. 1.75, più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 5, franchi.

Cosmetici antisettici Venus, pezzo picc. cent. 60, grande L. 1.20; 3 pezzi picc. L. 1.60, 3 gr. L. 3.20, franchi.

Dentifrici, Profumeria igienica DUCALE, FLORA, TRIFOGLIO SOAVE: catalogo, gratis, dietro semplice richiesta su biglietto visita.

Proprietaria la Società A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

Per acquisti di presenza, rivolgersi alle rinomate

MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI:

MILANO - *ottagono Galleria, Vittorio Emanuele* - MILANO

TORINO - *portici di piazza Castello, 25* - TORINO

ROMA - *corso Umberto I°, 300* - ROMA

NAPOLI - *via Roma, 321* - NAPOLI

IL PAESE

Italia: Anno L. 3.00

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Unico da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale. Con esso chiunque può stirare a uso di Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI **Milano**, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

FARMACIA SANDRI

FAGAGNA

AMARO GLORIA

PREMIATO

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso la detta Farmacia.

CALICANTUS Specialità della Ditta

Delizioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in **Fagagna** presso la Farmacia suddetta.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla, per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. **Pietro d'Amico** Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

La **Tipografia Cooperativa Udinese** eseguisce qualunque lavoro per Uffici pubblici e privati, commercianti ed industriali, avvocati, professionisti ecc.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma*.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

STABILIMENTO MECCANICO A FORZA MOTRICE

PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzioni Mobili — Pavimenti — Serramenti comuni ed a uso Graz

Specialità Persiane a griglia con catenella

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di imballaggi — Casse per Birra, Gazose ecc.

DE GIORGI & FERRAZUTTI

Circonvallazione Porta Venezia - **UDINE** - di fronte all'Asilo Marco Volpe

---

La **Tipografia Cooperativa Udinese** essendo provvista di nuovo macchinario e di nuovo materiale può fornire in specialità lavori commerciali d'ogni genere.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi **50** il pezzo grande e cent. **30** il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grandi L. **1,50** — Piccoli cent. **80** franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

INDISPENSABILE AI

VIAGGIATORI
CACCIATORI
CAMERIERI
TOURISTI
MILITARI

MARCA DEPOSITATA

Provvedetevi del

SANAPIÈ - MIGONE

efficacissimo contro il cattivo odore, l'eccessivo sudore, calore e sensibilità alle piante dei piedi, contro l'eczema fotografico e geloni incipienti, contro l'intertrigini fra le dita e parti adesive, contro le malattie ed indurimento della pelle, pruriti, dolori reumatici e nervosi, ed è inoltre antisettico-disinfettante.

SUCCESSO GARANTITO

Prezzo del **Sanapiè-Migone** in elegante astuccio tascabile cent. **25** Aggiungere cent. 15 per posta. Tre pezzi cent. **90.**

Vendesi in tutto il mondo — Guardarsi dalle imitazioni

Deposito Generale MIGONE & C. — Via Torino 12, Milano.

a

OCCASIONE FAVOREVOLE

MASSIMO BUON MERCATO

100 Biglietti e 100 Buste

diversi formati e qualità

L. 1.50, 2 e 2.50

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

Inserzioni in 3.ª e 4.ª pagina a prezzi mitissimi.